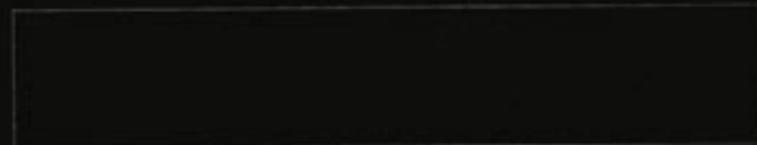
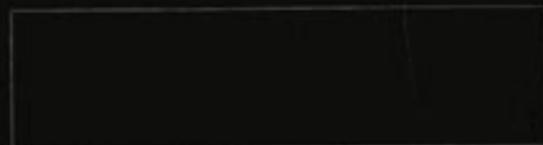
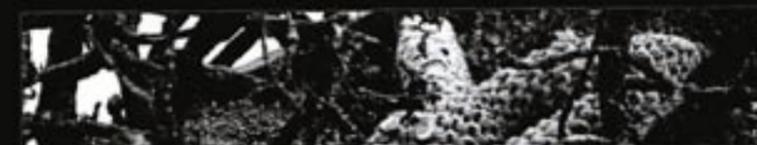
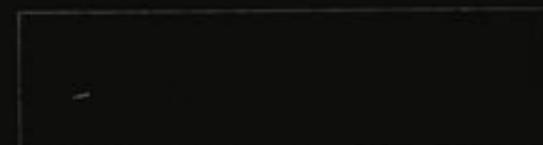
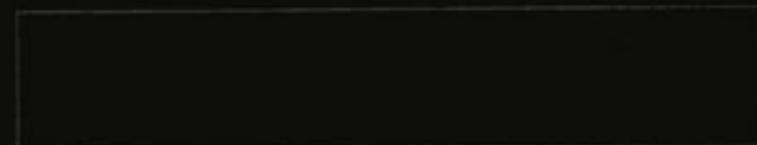




[ARTISTI] LUIGI ONTANI



[ARTISTI] LUCY + JORGE ORTA



[COLLEZIONISTI] MATTEO ROSSINI

COVER PROTAGONISTI

esprimersi liberamente in piena autonomia, da questo punto di vista mi ha molto coinvolto, anche perché aveva permesso di creare, di comunicare senza dover rendere conto a nessuno, nemmeno con il mondo commerciale delle gallerie. Quando fui invitato da Renato Barilli alla Biennale di Venezia del 1972, girai un video all'interno del padiglione della Biennale. In quest'occasione feci un video a colori, un'anomalia per il periodo. Questo aspetto di accadimento dell'immagine è stato molto interessante tanto che l'ho utilizzato anche nei tableaux vivants, ma poi l'ho sospeso a causa dei "bracci di ferro" con realtà che non mi riguardavano, che imponevano tempi di produzione e modalità di promozione; io avrei un desiderio filmico, ma mi è molto difficile sopportarne le condizioni imposte: è come fare un viaggio in taxi dove ci si deve sforzare di indicare il percorso al taxista, perché non si comprende quale tipo di furbizia o malattia professionale sostiene.

C'è un'opera, un lavoro o una tematica, che hai affrontato alla quale ti senti maggiormente legato o ritieni, che meglio interpreti il tuo pensiero?

Se dovessi designare un'esemplarità è evidente, che le così dette gigantografie a grandezza naturale di allora e di adesso sono le opere, che più evidenziano la mia avventura nell'arte.

Che poi se non sbaglio sono una cosa differente dai tableaux vivants?

Sì, tableaux vivants è una definizione compiaciuta e limitativa, che era più riferita a quelle opere nelle quali effettivamente mettevo in atto un tableau vivant in pubblico, cioè assumere una fissità che mi favoriva l'uscita dal tempo, come anche la nudità; poi è divenuto un modo di definire

anche le immagini fotografiche. I tableaux vivants sono immagini di apparizioni del simulacro dove io assumo una posa di staticità, divenendo così più significativa la posa della cosa. Le ultime opere che sono nate per questa mostra, che ho chiamato Anamorpse, facendo eco ad anamorfosi, sono tre pose, che creano questa possibilità di ritualizzazione della posa, del movimento ottico e appunto della ritualizzazione della maschera.

Davendo dare una definizione di tableaux vivants è come se mi guardassi dall'esterno e segnalassi una ridondanza, un'atemporalità, che danno un senso di diversità a quella che è la possibilità di uscire dal quotidiano, una forma di coerenza con una mia insofferenza per l'impegno del quotidiano, così anche in rapporto al sociale, essere consapevole senza dover fare braccio di ferro con qualche cosa che non condivido.

La contemporaneità oggi è una cosa molto deludente, io vorrei essere frivolo e leggero, ma attualmente è impossibile fare finta di niente, la situazione è ovunque, sia in Occidente sia in Oriente, alimentata da una volgarità di speculazione continua, mentre a mio avviso sarebbe facile rendere il mondo più spiritoso, piacevole e coerente sul desiderio della vita. Purtroppo ha trionfato la "decultura"; forse l'arte ci permette di donare qualcosa d'altro, che non sia condizionato da questa spartizione di banalità, che crea un malessere generale: Beuys era un campione in questo. Viva l'Arte!

Evento in corso:**Luigi Ontani**

Gigante3Razzità7ArtiCentAuro
a cura di Gianfranco Maraniello
NAMbo, Museo d'Arte Moderna di Bologna

Via Don Minzoni 14, Bologna
Fino al 4 maggio 2008

Nella pagina a fianco: Montovola, 1970, film Super8 riversato su digitale, b&n., muta, 5'2". Courtesy GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino.

LUCY + JORGE ORTA



Antarctic Village - No Borders, Antarctica, 2007, installazione temporanea, Antarctica, dimensioni variabili. Courtesy degli artisti e Galleria Continua, San Gimignano - Beijing. Foto di Thierry Bal.

Marta Casati: *Antarctica* è un progetto che tra febbraio e aprile dello scorso anno vi ha visto partire in una spedizione nella base scientifica argentina di Marambio, nella Penisola Antartica, per installare le vostre opere e realizzare un video.

Nel vostro immaginario cosa ha significato l'incontro con una terra - almeno all'apparenza - tanto distante?

Lucy e Jorge Orta: «Hacia el sur en el blanco profundo se fundieron los colores del mundo y el silencio se hizo voz y el amor se hizo agua, y el agua se hizo paz y belleza Antártida, Antártida, escuela de humildad de ciencias y ... ecoamistad. Antártida, Antártida, altar de hielo y luz, reserva de agua y paz.»

Jorge scrisse questo prima del 1992. Da allora sogna di andare nel continente che ha catturato, allo stesso modo, l'immaginazione di molte persone: la vita selvaggia, i banchi di ghiaccio fluttuanti, i vulcani spenti, i viaggi passati e le spedizioni che hanno provato, scoperto e sconfitto le condizioni climatiche più ostili di sopravvivenza e resistenza e riportato nuove storie sul paesaggio. Antarctica significa speranza per un nuovo mondo basato sulla compassione, la ricerca, la collaborazione, su di una profonda comprensione dell'equilibrio del nostro ecosistema e di una terra di pace dove fraternità e umanità possano convivere.

Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate durante il viaggio?

Ci sono stati giorni infiniti, quando nessuno poteva lasciare la base scientifica per paura di perdere la vita nel vento glaciale. C'erano giorni in cui si attendeva che le condizioni climatiche cambiasse, pensando alle famiglie, agli amici, chiedendosi quando sarebbe arrivato il giorno del ritorno a casa.

Dando per scontato che ogni progetto ha sempre un proprio sviluppo, quale scegliereste come caratteristica predominante che distingue la mostra che si è appena inaugurata all'Hangar Bicocca?

La prima grande esposizione del nostro lavoro in Italia, curata da Bartolomeo Pietromarchi, unisce, per la prima volta, il lavoro che abbiamo condotto negli ultimi diciotto anni, sotto la metafora *Antarctica*. È una summa della nostra investigazione del viaggio artistico, con percorsi sinuosi, deviazioni errate, vicoli ciechi, incroci e biforcazioni. Ogni serie del lavoro è un percorso di ricerca separato ma interconnesso con gli altri, in cui ambiente, sopravvivenza, habitat, spostamenti, relazioni, autonomia, sono tutte componenti della natura della spedizione.

Uso come pretesto il titolo della mostra che si è aperta a febbraio in Giappone¹ per chiedervi la definizione di *Alternative Home* e *Fantastic Live*.

Il progetto *Antarctica* offre un'alternativa per vivere ed esistere in un senso metaforico.

Abbiamo sollevato innumerevoli



domande e visualizzato molti tipi di idee alternative per vivere, attraverso i differenti lavori che abbiamo creato negli anni: *Refuge Wear, OrtaWater, Hortirecycling, Life Nexus, Body Architecture*,... Trovo che le nostre vite siano fantastiche (in apparenza come se generate, concepite da una sfrenata immaginazione; bizzarra ed eccezionale), ma non ci sembra mai così perchè siamo sempre assetati e bisognosi di spingere sempre più lontano i nostri limiti.

L'acqua è un elemento chiave nella vostra ricerca. Nell'interagire con i principi che la regolano, qual è la determinante che più vi interessa? Come ogni ricercatore, abbiamo molte vie per investigare un soggetto. Non possiamo sapere quale si rivelerà eventualmente come vera o fornire le risposte che stiamo cercando. Siamo particolarmente interessati alla purificazione e al filtraggio dell'acqua e abbiamo scoperto che ci sono molte strade basate

sull'efficacia dei costi che creano acqua potabile per le persone che ne hanno bisogno in tutto il mondo. Con la nostra conoscenza di base e con l'aiuto di ingegneri, siamo stati capaci di purificare e distribuire come bevanda, l'acqua più sporca d'Europa: quella del Canal Grande a Venezia, come primo esperimento.

Si parla spesso di "urgenza" riferendosi alle problematiche ambientali connesse al nostro pianeta. Quale ritenete essere la più tragica non-urgenza che l'uomo continua a non vedere e, di conseguenza, non correggere? Consumiamo e sprechiamo troppo, e non solo acqua! Per esempio, gli Stati Uniti, producono da soli, approssimativamente 220 milioni di tonnellate di spazzatura ogni anno. Ciò equivale a seppellire più di 82,000 campi da calcio sotto ad un cumulo di spazzatura compressa profondo 6 piedi.

Antarctic Village - No Borders, Dome Dwelling, 2007, poliammide rivestita, tessuti vari, bandiere nazionali, serigrafia, abiti di seconda mano, cinghie, clips, cm 180x180x150. Courtesy degli artisti e Galleria Continua, San Gimignano - Beijing. Foto di JJ Cranec.

Sono curiosa di sapere come vi figurate la terra tra cento anni... Se il surriscaldamento globale continua con questo andamento, vivremo veramente in Antarctica. Bisogna sperare che tutti i cittadini abbiano il passaporto antartico e abbiano preso la nazionalità e firmato un nuovo trattato di pace.

Nutrite speranza e una concreta positività per il nostro futuro o la vostra visione corrisponde a scenari dalle apocalittiche conclusioni? Siamo ottimisti e numerosi nostri lavori sono molto giocosi, ma siamo anche cauti: se non vediamo o ignoriamo il peggio, come possiamo immaginare un futuro

migliore?

La tenda rappresenta un rifugio precario ma con la duttile caratteristica di essere mobile. Sono la mobilità e il nomadismo che la contraddistinguono, le qualità più lodevoli di questa abitazione/riparo? La mobilità permette movimento, progressione da uno stato ad un altro. Il lavoro è anche multi-funzionale, cioè si presta ad innumerevoli scopi. La capacità di trasformazione consente una personalizzazione. Queste differenti combinazioni offrono un messaggio di speranza.

Anche a voi, come ad altri artisti che ho intervistato,



Connector Mobile Village IX, Cholet, 2002, poliestere rivestito d'alluminio, Saldem Lycra reversibile, poliuretano open cell, serigrafia, cerniere, cm 350x400. Courtesy degli artisti e Galleria Continua, San Gimignano - Beijing. Foto di JJ Cranec.

non posso non chiedere tre aggettivi per descrivere l'arte contemporanea. Sviante, intellettualmente stimolante, attraente al punto da creare assuefazione.

Chiedervi qualche anticipazione su progetti futuri, anche a lunga scadenza, è possibile? Siamo concentrati su un progetto speciale, che è uno sviluppo di Les Moulins.

Negli ultimi dieci anni, siamo stati molto attivi nel nostro studio principale "The Diory", situato nelle campagne ad est di Parigi e come risultato abbiamo avuto la fortuna di aver accesso e poter acquistare un'area consistente di terra ed edifici industriali abbandonati, lungo la Gran Marin Valley.

Siamo per formare una partnership con diversi attori al confine tra arte contemporanea e design per creare un complesso culturale di 20 ettari dedicato alla produzione e promozione delle arti, con un particolare riferimento a

esiti sia locali che internazionali. In Francia questa sarà la prima iniziativa privata di questo tipo e portata.

Metteremo a punto uno studio e spazio multimediale per la produzione di un'arte sperimentale; un caffè/ristorante basato sul concetto del nostro lavoro 70x7 *The Meal*, collaborando con i produttori di cibo locali e gli chefs, interessati a lavorare sulla problematica della biodiversità. Ci sarà un centro per le energie rinnovabili collocato nei pressi di un mulino ad acqua, per collaborazioni di ricerca tra arte, scienza ed ingegneria. Negli edifici industriali ci saranno spazi per le esposizioni, performance, situati in uno splendido parco vicino al fiume.

La Galleria Continua ha già aperto la sua galleria francese all'interno del complesso e altre gallerie e artisti si trasferiranno in questo sito/spazio eccezionale, nei prossimi dieci-venti anni. Abbiamo molto lavoro davanti a noi, questo è certo!

Orta Water - Purification station, 2005, barca e remi, sistema di purificazione dell'acqua, struttura in acciaio, sistema per l'acqua, laniche, oggetti vari, tubi, MP3, stereo, 4 autoparlanti, bottiglie "Orta Water", cm 804x345x540. Collezione privata - Bologna, Italia. Foto di Bob Goedewaagen. Nella pagina a fianco: Nexus Architecture x 110, 2002, intervento con 110 bambini provenienti dalla città di Cholet. Courtesy degli artisti e Galleria Continua, San Gimignano - Beijing. Foto di JJ Crouce.



Lucy Orta è nata nel 1966 a Sutton Coldfield, Warwicksh (UK). Vive e lavora a Parigi.

Jorge Orta è nato nel 1957 a Rosario (Argentina). Vive e lavora a Parigi.

Selezione mostre personali recenti:
 2007 - *Antarctic Village-No Borders*, Galleria Continua, San Gimignano
 - *Antarctic Village-No Borders*, Antartica, Polo Sud
 - *Totipotent Architecture*, Atoll, public art commission, Parco di C.so Tazzoli, Mirafiori Nord, Torino
 - *Fallujah*, Institute of Contemporary Art offsite Old Truman Brewery, Londra, UK
 - *70 x 7 The Meal*, act XXVII, (performance) Albion Gallery, Londra, UK
 2006 - *Orta Water03*, Galleria Continua, Beijing, Cina
 2005 - *Water & Werken*, Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam, NL
 - *Barbican Curve* Gallery, Londra, UK
 - *70x7 The Meal*, act XXII, 233,

Hasselt, B
 - *70x7 The Meal*, act XXI, Plein Museum, Centraal Museum, Utrecht, NL
 - *Drink Water01*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia
 - *Totipotent Architecture*, University of Brighton Gallery, UK

Selezione mostre collettive recenti:
 2007 - *Ouverture*, Galleria Continua / Le Moulin, Boissy-le-Châtel, F
 - *Antarctic-No Borders*, 1st End of the World Biennial, Ushuaia City, Argentina
 - *Envisioning Change*, Nobel Peace Center, Oslo, N
 - *Environmental Renaissance*, City Hall, San Francisco, USA
 - *The Politics of Fear*, Albion, Londra, UK
 2006 - *This is America!*, Centraal Museum, Utrecht, NL
 - *Monumental minimal: cabanes et micro-architectures*, Château d'Avignon, Bouches-du-Rhône, F
 - *Encore du corps*, Orangerie du

Sénat/Jardin du Luxembourg, Paris, F
 - *Residences, Nomadism*, Cupola Gallery, Hillsborough, Sheffield, UK
 - *Less, Strategie alternativa dell'abitare*, PAC, Milano
 - 9th Havana Biennale, Cuba
 - *Other than Art*, G Fine Art Gallery, USA
 - *Pattern Language, Clothing as Communicator*, Krannert Art Museum and Kinkead Pavilion, Champaign, IL, USA
 - *Metro Pictures*, Museum of Contemporary Art North Miami, USA

Evento in corso:
 Lucy e Jorge Orta, *Antarctica*
 a cura di Bartolomeo Pietromarchi
 Hangar Bicocca
 via Chiesa 50, Milano
 Info: 02 853531764
 3 aprile - 8 giugno 2008

Galleria di riferimento:
 Galleria Continua, San Gimignano (SI)